

L'associazione al fianco di un lavoratore

“Città migrante” chiede la costituzione di parte civile

Sono due le richieste di costituzione di parte civile presentate nell'ambito del processo per le minacce e le botte denunciate da un carpentiere egiziano. Una è stata avanzata dalla vittima, un operaio trentenne difeso dall'avvocato Vainer Burani. L'altra da “Città Migrante”, l'associazione che da anni è in prima linea per la tutela dei lavoratori stranieri.

Entrambi ieri mattina hanno partecipato all'udienza preliminare davanti al giudice Cristina Beretti che si è riservata sulle richieste e ha fissato la prossima udienza per il 14 aprile. In aula anche gli avvocati - Marco Fornaciari, Andrea Santachiara e Giuseppe Migale - che difendono Federico Pozza, imprenditore di 28 anni, residente a Reggio, e Victor Boldisor, capo cantiere moldavo di 44 anni, nativo di Cisinau e residente a Cadel-

bosco Sopra. Per loro il pubblico ministero Valentina Salvi ha chiesto il rinvio a giudizio per sequestro di persona ed estorsione. La richiesta è arrivata dopo mesi d'indagini innescate dalla denuncia del manovale. I fatti risalgono al febbraio del 2008. L'uomo ha raccontato di aver lavorato per mesi nei cantieri edili e di essere stato picchiato e minacciato quando ha chiesto il pagamento dello stipendio. In particolare l'uomo ha riferito di essere stato portato in un casolare dalle parti di Ciano d'Enza da quattro uomini che lo avrebbero picchiato, denudato quindi cosparso di alcol per poi minacciare di appiccare il fuoco con un accendino. Una ricostruzione respinta con forza dai due indagati e degli avvocati difensori che hanno sostenuto fin dal primo momento la loro estraneità ai fatti.

